

# Vita nostra

Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova



Dicembre 2012

Anno 7, Numero 3

## Sommario

<b>Natale: la capanna del cuore</b>	<b>1</b>
<i>Notizie dalle Associazioni Amici di San Camillo</i>	
Non è assistenza, sono persone ... speciali	3
<b>Banco alimentare:</b>	
Testimonianza ...	4
... e ultime notizie	5
<i>Il patrimonio dei ricordi</i>	
Padre Virgilio Grandi	5
Un'ora di catechismo	8
<b>Il rinnovo degli organismi di comunione parrocchiali</b>	<b>9</b>
Messaggio alle famiglie del Vescovo Antonio Mattiazzo	10
<i>L'angolo dei giovani.</i>	
Un momento speciale: la Messa	12
<i>Hanno scritto: card. Martini</i>	
Il grido di gioia nella notte	13
<b>CAMILLOPOLIS</b>	<b>14</b>
<b>Avvisi importanti</b>	<b>16</b>

## NATALE: LA CAPANNA DEL CUORE

**A**ncora oggi ricordo con nostalgia le celebrazioni del Natale della mia infanzia, avvolto dal fascino della povertà e della semplicità. Il Natale era atteso non per i doni che sarebbero forse arrivati, ma per l'atmosfera suggestiva e il senso di mistero che si percepiva in quel periodo. Nei giorni immediatamente precedenti il Natale si allestiva con papà e mamma il presepio, semplice e senza pretese. Il muschio, quello verde e morbido dei nostri fossi, era il soffice tappeto per le statuine di gesso. All'inizio poche, andavano via via aumentando perché ogni anno se ne acquistava qualcuna. Qualche personaggio, soprattutto tante pecore, forse perché costavano meno, ma credo anche perché le greggi numerose erano segno (o auspicio?) di benessere e abbondanza. Con qualche

(Continua a pagina 2)



Dal presepio nella nostra chiesa del 2011: Natività  
(a pagina 2 altre immagini dello stesso presepio)

pezzo di specchio rotto si facevano i laghetti e con le carte da pacchi le montagne e la grotta. Era quello il punto di convergenza di tutto il presepio. Vi si contemplavano le statuine di Maria e Giuseppe, del bue e dell'asino e quella del Bambino Gesù, collocata per ultima, nella Notte Santa. E davanti a quella francescana rappresentazione del mistero dell'Incarnazione, quanti innocenti preghiere, quante semplici ma profonde riflessioni di papà e mamma!

Era ogni anno un Natale povero ma straordinariamente ricco, fatto di relazioni vere fra persone che, avendo poco, si regalavano tutto: amore, tempo, attenzione, sensibilità, tenerezza. Ed essendoci l'essenziale non si desiderava niente di più.

Anche oggi il Natale sarà povero per miliardi di persone, uomini, donne e bambini, sparsi in vari paesi del mondo. D'altra parte, dove sono accese, le luci della festa rischiano di abbagliarci, di spostare la nostra attenzione altrove, di farci dimenticare il grande mistero del Figlio di Dio che "rinunziò a tutto: diventò come un servo, fu uomo tra gli uomini e fu considerato come uno di loro" (Fil 2,7).

Quest'anno vorrei chiedere per voi a Gesù Bambino che venga esaudito il desi-

derio più genuino e vitale del vostro cuore. Quello che ognuno di noi si porta dentro, magari a sua insaputa, e che a volte non riesce ad individuare per tanti anni. Si tratta non di un normale desiderio, per quanto potente, ma di una aspirazione profonda che, esaudita, ci porterebbe a vivere in modo autentico. Purtroppo è vero: si rischia a volte di consumare la propria vita rincorrendo desideri vestiti di importanza, ma in realtà vani e insulsi.

Vorrei chiedere a Gesù Bambino che vi aiutasse a trovare "il luogo" dentro di voi, dove si nasconde il desiderio autentico, quello che corrisponde alla reale vocazione di ogni persona. E vorrei dare a questo luogo ideale un nome: "la capanna del cuore". Può apparire un po' infantile, un po' fiabesco, ma ha una dolce somiglianza con un'altra capanna, che in questi giorni è simbolo e richiamo per la nostra sensibilità e la nostra fede: la capanna di Betlemme.

Se trovassimo la capanna del cuore, il luogo dove avviene per ogni credente l'incontro con Dio, riusciremmo certamente a dare alla nostra vita una svolta così forte da poterci chiamare "convertiti". La conversione di questo Natale dell'Anno della Fede è quanto la Chiesa ci chiede. Se sco-

prissimo la capanna del cuore e ne facessimo il punto focale della nostra vita da cui partire e a cui sempre ritornare, le nostre stes-



se giornate sarebbero “convertite”.

Quando ci venisse chiesto un segno di generosità troppo forte, come la richiesta di occuparci di un malato, invece di provare subito l'istinto del negarci, faremmo una puntatina nella nostra capanna. E stando un attimo in silenzio e preghiera, in umile attesa di luce, di discernimento, troveremmo il modo di dire di “sì” o almeno un poco “sì”.

Quando qualcuno ci ferisse con la sua insensibilità o arroganza e l'impulso ci spingesse a reagire, se noi potessimo recarci nella nostra capanna del cuore, forse vi scopriremmo una mangiatoia di mitezza. Quando ci trovassimo nelle difficoltà economiche o negli inciampi della salute, quando la depressione ci tormentasse con le sue cupezze; quando l'amato o l'amata cessasse di amarci ... (infiniti sono i quando sotto i quali dobbiamo soccombere)... la nostra capanna del cuore sarebbe il luogo in cui rifugiarci e spogliare le nostre sofferenze dagli eccessi di cui le abbiamo

caricate.

Scoprire la capanna del cuore è il più bel dono che possiamo ricevere: quello che vi auguro, care parrocchiane e cari parrocchiani, per questo Natale. E imparare a tenerla pulita da ogni ingombrante sentimento (rancore, nostalgia, invidia, accidia, orgoglio, vanità ...) per ritrovarla sempre accogliente ogni volta che vi torniamo.

Ma abbiamo anche l'obbligo morale, come cristiani, di rendere ricca la capanna del nostro cuore di solidarietà e di condivisione, per regalare speranza, per far ritornare sorrisi e fiducia, con gesti magari semplici ma gratuiti e generosi che non chiedono contraccambio. Non avremo cambiato il mondo, ma avremo acceso una piccola luce che unita a quella di Betlemme porterà ancora pace e speranza.

Nel ringraziarvi nuovamente del bene che già fate, auguro un BUON NATALE a tutti.

*P. Roberto e sacerdoti collaboratori*

## Notizie dalle Associazioni. Amici di San Camillo

### NON È ASSISTENZA, SONO PERSONE... SPECIALI

**L**a nostra storia ha inizio più di 20 anni fa, quando alcuni di noi (guidati da Loretta Cremonini) hanno risposto alla chiamata dei Padri Camilliani dell'Ospedale Civile e di Padre Roberto Nava, nostro parroco. Lo spirito di San Camillo è stato sempre molto forte fra i parrocchiani e il sostegno dei Padri Superiori dell'ospedale è stato la nostra guida.

Molti sono i casi di amore cristiano che abbiamo vissuto: richieste di aiuto che la sensibilità delle assistenti sociali dell'ospedale o delle capo sala, hanno fatto a noi pervenire.

Ricordo Filomena, che non voleva morire e si è affidata a noi come fossimo la sua famiglia.

Ricordo Joy, che grazie al nostro amore ha avuto la forza di superare i ricatti dei riti woodoo, abbandonare la vita di strada per vivere ora felice, anche se nelle difficoltà economiche con

il marito e le figlie.

Elkook, marocchino, che girava per l'ospedale perché aveva bisogno di cure mediche, ma non aveva dove andare la notte.

Da ultimo, inserita nel progetto della Teleadozione, sosteniamo una famiglia molto impegnata e attenta ai figli.

In questa famiglia è presente una figlia con gravi difficoltà motorie e quindi offriamo il nostro aiuto per alcune necessità particolari. La bambina non può frequentare luoghi affollati, per non rischiare di ammalarsi, ed anche i genitori devono stare attenti a non diventare veicolo d'infezioni. È per questo che andiamo a turno

*(Continua a pagina 4)*

una volta la settimana a fare la spesa per consentire alla mamma di evitare i supermercati molto affollati. Se un familiare si ammala, è opportuno che si allontani da casa temporaneamente. A noi sembra un limite insormontabile eppure loro sono sempre sorridenti e trasmettono la loro serenità.

La bimba, per la sua capacità di trasmettere agli altri serenità e positività, ha vinto il premio della bambina più buona d'Italia e studia grazie alle nuove tecnologie telematiche. Infatti, la mattina, dopo le cure che le permettono di affrontare la giornata, è in collegamento telematico con la scuola, i professori ed i compagni con i quali studia, gioca ed interagisce. A casa si diverte con la sorella minore che le è molto affezionata e si dimostra sempre affettuosa nei suoi confronti.

Al pomeriggio, mamma e papà seguono le bimbe negli studi fino a quando fa sera.

Porto alla bimba la Comunione sotto la specie del vino consacrato e questo contatto mi ha fatto capire che è una Santa perché, pur essendo sempre distesa nel suo letto, il suo sguardo è sempre rivolto a Gesù. Prega a lungo e recita il rosario ogni giorno; non riunisce in poche preghiere tutte le richieste di aiuto, ma intercede ad una ad una.

In questi momenti, in cui si sente parlare e si legge di tanto male ed egoismo, quale riflessione possiamo fare?

Queste persone, e come loro sono tante nel mondo, con il loro amore e con la capacità di accettare le difficoltà e la sofferenza ci salvano. Proviamo per loro una grande riconoscenza.

*Claudia Carubia Ravaoli*

## **BANCO ALIMENTARE: TESTIMONIANZA...**

**D**a qualche anno svolgo attività di volontariato nell'Associazione Amici di San Camillo, nel settore del Banco Alimentare, che distribuisce, con frequenza mensile, aiuti alimentari a persone indigenti, senza distinzione di nazionalità, religione o residenza.

Io, come volontaria, consegno personalmente i pacchi di alimenti a tre famiglie che non sono di nazionalità italiana: due sono di origine africana e una marocchina.

Ogni famiglia è composta da padre, madre e da due o tre figli che, quando ho iniziato il mio volontariato, avevano un'età compresa tra i 2 e gli 8 anni.

Fin dall'inizio, ho cercato di impostare i miei incontri con le famiglie in modo cordiale e amichevole, in qualche modo "affettuoso". Desideravo che il mio impegno non fosse solo quello di "consegnare un pacco", ma di dedicare anche un po' del mio tempo alla conoscenza reciproca.

Devo dire che, ripensando a questi anni di volontariato, l'incontro e la comunicazione con i bambini è stato l'aspetto più positivo e "toccante" di questa mia attività.

All'inizio, quando io arrivavo nelle famiglie, i bambini più piccoli, intorno all'anno di

età, "si aggrappavano" alla mamma nascondendosi e non volevano neanche essere avvicinati quando cercavo di farlo. I più grandi, già in età scolare, erano più "intraprendenti". Alcuni rispondevano apertamente alle semplici domande che facevo per cercare di conoscerli; poiché andando a scuola conoscevano bene la lingua italiana, diventavano i miei "traduttori" e mi aiutavano a "comunicare" con i loro genitori.

Nel tempo, il mio incontro mensile con loro è diventato sempre più caloroso: mi vengono incontro, mi salutano con gioia, mi sorridono e anche i più piccoli, che ora sono cresciuti, imitano i fratelli e sono molto meno timidi con me. Se inizialmente solo i genitori potevano accedere al pacco degli alimenti che portavo, ora sono loro ad aprirlo, ansiosi di vedere cosa contiene. Se trovano qualcosa di particolarmente goloso per loro, come cioccolato, caramelle o, come a Natale, anche qualche gioco, mi guardano sorridenti, mi prendono per mano, qualcuno anche mi abbraccia.

Ogni volta vado via portandomi nel cuore la ricchezza di sentimenti e di emozioni che riesce a darmi un gesto così semplice come quello di consegnare un pacco.

*Egle Salice*



## ... E ULTIME NOTIZIE

**N**onostante i tempi di crisi e le restrizioni nell'assegnazione di derrate alimentari di provenienza CEE, prosegue con entusiasmo la nostra attività in questo settore. In settembre è stata fatta una colletta straordinaria presso il supermercato Ali di Via Nazareth. Sono state raccolte importanti scorte che sono andate ad integrare quelle assegnateci dal Banco Alimentare del Veneto Onlus.

Il 24 novembre abbiamo poi partecipato alla Colletta Nazionale, sempre presso lo stesso supermercato, ottenendo ancora una volta dalla popolazione del nostro quartiere quantitativi generosi di derrate a lunga conservazione (circa 1200 kg!).

Infine, il progetto in rete con la Consulta del Volontariato ed altre quattro associazioni, per espandere ulteriormente il sostegno alimentare sul territorio cittadino, è stato approvato dal Centro Servizio del Volontariato.

## Il patrimonio dei ricordi

### PADRE VIRGILIO GRANDI

**I**l 10 settembre a Chiampo i confratelli, i famigliari, gli amici e i conoscenti hanno partecipato commossi all'ultimo saluto a padre Virgilio Grandi, parroco della nostra comunità dal 1974 al 1980. Più che un addio, l'omaggio a lui è stato un arrivederci cristiano a quando tutti noi ci ritroveremo tra le braccia del Padre; durante la cerimonia tutti ci siamo sentiti uniti a lui per aver avuto il dono di conoscerlo, di apprezzare la sua ricchezza spirituale di uomo semplice, di sacerdote entusiasta della vita e della fede, sempre disposto all'ascolto, di

religioso umile e sapiente, sempre capace di avere la parola giusta per i suoi interlocutori.

Egli si è presentato alla nostra comunità nella Messa vespertina della festa dell'Immacolata Concezione di Maria, quasi in punta di piedi, preoccupato di non disturbare, ma nell'omelia ci ha coinvolto tutti, perché ha ricordato il "Sì" della Madonna, con il quale Lei ha risposto senza esitazione alla proposta decisamente sconvolgente e inusuale dell'Angelo, che le comunicava il progetto di Dio, dimostrando così la sua totale disponibilità, segno della sua fede, seguita in questa sua adesione da San Giuseppe, in modo da permettere che il progetto del Signore di venire in terra per redimere tutta l'umanità si realizzasse. Padre Grandi ci ha comunicato che anche lui aveva aderito con il suo "Sì" ai suoi superiori, accettando l'incarico di parroco di San Camillo, lui che per vocazione si sentiva maggiormente predisposto a svolgere la missione propria dei Camilliani: la sua fede gli ha suggerito di ubbidire senza discutere.



1977 - Padre Grandi battezza Mattia Leoni

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

La nostra parrocchia era stata costituita 14 anni prima, era una comunità nuova e giovane, abitata da famiglie giovani e vi spirava un'aria di giovinezza che faceva ben sperare, ma c'era ancora tanto da fare, a partire dalla chiesa ancora incompleta; era una specie di campo ben seminato dal parroco precedente, padre Mario Mariani, ma ora si trattava di continuare la sua opera e far crescere bene la parrocchia. Padre Grandi, che lo conosceva bene, ha saputo con saggezza inserirsi nel solco tracciato dal suo predecessore, insieme con il cappellano, padre Roberto Nava. Padre Mariani era un "innamorato" di Dio che lasciava il segno nelle persone che incontrava; padre Grandi ci ha parlato di lui con grande affetto, riconoscendo i suoi meriti e le opere da lui compiute con queste parole: "Quante cose ci parlano di lui! Della sua generosità, del suo zelo, della sua fede, del suo amore per la liturgia; la nuova chiesa resta come una perenne testimonianza, anche se c'è ancora molto da fare"!

Noi non sapevamo allora che padre Grandi era stato dal 1965 al 1971 superiore della provincia lombardo-veneta dei Camilliani, proprio in anni difficili della Chiesa e della società civile, che hanno visto i grandi cambiamenti proposti dal Concilio Vaticano II, ma anche le gravi contestazioni del '68, le cui ripercussioni si sono fatte sentire soprattutto negli ambienti di formazione: scuole, seminari, università. L'aver superato bene le difficoltà di questo periodo critico e aver saputo guidare i confratelli nella loro vita religiosa denotavano in padre Grandi un carattere tutt'altro che timido.

Padre Grandi, seguendo l'esempio di Gesù, ha amato moltissimo tutti i suoi parrocchiani e la sua presenza è stata sempre costante e attiva: in particolare ha seguito sempre la catechesi dei bambini, dei giovani e degli adulti, in particolare dei genitori. Ha sempre avuto una cura speciale per la formazione e l'attività dei catechisti: ogni

sabato passava in ogni classe di catechismo per salutare personalmente i ragazzi e si è preoccupato di trovare degli animatori che li seguissero dopo la Cresima. Nel 1976 egli ha sistemato la cripta per poter celebrare nel migliore dei modi la liturgia della Parola per i bambini, nella Messa delle 11, guidata da un sacerdote e animata dai catechisti. La nostra parrocchia è stata tra le prime in città a realizzare questa iniziativa, che continua ancor oggi ed è molto apprezzata: la Parola di Dio spiegata a misura dei bambini è da loro capita ed accolta bene e con partecipazione. Così lo Spirito del Signore era "respirato" da tutti senza distinzione, anche perché padre Grandi lo viveva prima di tutto in prima persona con fede e sapeva incoraggiare le persone ad aprire il loro cuore, non solo ad ascoltare la Parola di Dio, ma soprattutto ad agire in prima persona.

Ma padre Grandi ha saputo guardare anche fuori dalla parrocchia. Vogliamo ricordare a tale proposito una sola iniziativa: in occasione del terremoto del Friuli egli ha mobilitato i parrocchiani, con il risultato di



1977 - padre Grandi sui Cadini di Misurina

mandare nella zona disastrosa "tre camion di roba, alcune roulotte e due prefabbricati per due famiglie di Sedilis". Tornando nell'ambito di San Camillo, egli ha profuso il suo impegno perché tutti indistintamente si interrogassero sulla realtà concreta di essere "una comunità di fede, di famiglie, di servizio e di crescita umana", sintetizzando questo concetto con una sola frase: "Noi non siamo soltanto nella parrocchia di San Camillo, ma tutti insieme siamo e viviamo la parrocchia di San Camillo". Questo principio è stato alla base della vita dei vari gruppi parrocchiali: liturgico, catechistico, sportivo, ricreativo, il Grest estivo.

Continuando sempre sulla scia di padre Mariani, padre Grandi ci ha stimolato ad avere un'attenzione particolare verso i poveri e i malati, curando l'accoglienza e la disponibilità verso quanti, trovandosi in condizioni fisiche e psichiche precarie, avevano la necessità di essere capiti e di avere vicino persone che condividevano le loro sofferenze e il loro dolore. Nel 1980 padre Grandi ha espresso ai superiori il desiderio di poter andare in missione per diffondere la Parola di Dio ed è stato accontentato: così ci ha lasciato per recarsi prima in Perù e poi in Colombia.



1992 - S. Messa nel 50° di sacerdozio

Ma quando è tornato in Italia da questa feconda esperienza, padre Grandi ha voluto tornare a salutarci; il nostro ultimo ricordo è quello della Santa Messa che egli ha presieduto e durante la quale ci ha esortato ad uno stile di vita più sobrio, per avere la possibilità di aiutare concretamente "le persone che in terra di missione non hanno la possibilità di acquistare le medicine per curarsi o il cibo sufficiente per sfamarsi".

Concludiamo questo nostro ricordo, citando una frase con cui un suo confratello ha descritto la sua figura nel corso delle esequie: "Tra i tratti della sua persona brillavano soprattutto la rettitudine e l'autenticità, che gli guadagnavano il rispetto di tutti anche nei momenti in cui i suoi progetti e le sue decisioni potevano essere oggetto di critiche. Gli aspetti un po' rudi del suo carattere si stemperavano facilmente lasciando trasparire simpatia, sensibilità e capacità di comprensione".

*Maria Teresa Galvagni e Gaetano Meda*

## LA LUCE DI CRISTO

**Sono terminate le riparazioni al campanile della nostra chiesa, necessarie per eliminare il rischio di caduta di pezzi di cemento. Con l'occasione è stato installato un faro a led a basso consumo, che illumina la croce sul campanile.**



## UN'ORA DI CATECHISMO

*(Nota della redazione. Negli scorsi numeri di Vita Nostra diversi articoli hanno raccontato le novità del "catechismo", del nuovo percorso che verrà proposto ai "catecumeni". Qualcuno ci ha detto che gli articoli erano troppo teorici e poco chiari: abbiamo pensato perciò di pubblicare copia del resoconto di un recente incontro dei bambini di seconda elementare, che è stato inviato ai genitori ... Buona lettura!)*

**C**ari genitori, eccoci con un resoconto dell'incontro di catechismo di sabato scorso, come promesso ai genitori di Giacomo e Matteo che non hanno potuto partecipare perché ammalati ... speriamo che ora si siano ripresi!!!

L'incontro di sabato era dedicato al Battesimo. Abbiamo ricordato il loro battesimo, momento in cui voi genitori avete scelto il loro nome. Abbiamo costruito un grande albero, l'albero del nostro gruppo "Prima Evangelizzazione", che sta iniziando il cammino verso Gesù. Ogni bambino ha attaccato all'albero la foglia che aveva preparato a casa con scritto il nome, la data del Battesimo, il significato del nome o il motivo per cui voi genitori avevate scelto quel nome per loro. È stato bello vedere come ci tenevano a leggere quanto avevano scritto sulla loro foglia, chi con voce forte e sicura, chi più emozionato e con voce incerta, ma tutti con tanta voglia di partecipare!!!

Abbiamo presentato il vangelo di Marco che racconta il Battesimo di Gesù (Mc1, 9-11) con una scenetta e delle diapositive. Ci siamo soffermati sui personaggi e sulle frasi che più hanno colpito l'attenzione dei bambini. Abbiamo chiesto ai bambini quali sono i loro supereroi, per introdurre la potenza dello Spirito Santo che è più forte di qualsiasi supereroe e in grado di vincere il male sempre! Abbiamo sottolineato che nel segno della croce ritroviamo i tre protago-

nisti principali del vangelo letto: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Abbiamo lasciato **l'impegno per il mese: fare il segno della croce con mamma e papà prima di andare a letto la sera.** Abbiamo ripassato la canzone del nostro gruppo che vi faremo ascoltare presto! E infine abbiamo concluso l'incontro con una staffetta a squadre – la squadra del Padre, la squadra del Figlio e la squadra dello Spirito Santo – per consentire un momento di sfogo dopo un'ora di attività più "tranquille"...

Vi ricordiamo che nel mese di dicembre sono previsti due incontri, entrambi dedicati al Natale che si sta avvicinando: al primo, sabato 15 dicembre dalle 14.45 alle 16, aspettiamo solo i vostri bambini; mentre al secondo, **sabato 22 dicembre** dalle 14.45 alle 16, **aspettiamo anche voi!**

Nel calendario degli incontri trovate una proposta di lettura e riflessione del vangelo condotta da Sr. Barbara Stinner, da vivere tutti insieme; bambini e genitori dei due gruppi hanno iniziato il nuovo percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli (il nostro di seconda elementare "prima evangelizzazione" e quello di terza elementare "primo anno di catecumenato"). Per offrire a tutti la possibilità di partecipare sono state fissate due date: sabato 1 dicembre dalle 14.45 alle 16 in patronato o in alternativa domenica 2 dicembre dalle 10 alle 11 sempre in patronato.

Ultima cosa, sarebbe utile che i bambini portassero agli incontri di catechismo un quaderno e un astuccio con colori, colla ecc. che serviranno per le attività.

Un caro saluto,

*Le catechiste Chiara e Lucia  
Gli aiuto-catechisti Benedetta,  
Chiara e Francesco*



## IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE E DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

**A**prendo il 13 ottobre scorso “l’Anno della Fede” con la solenne Assemblée Diocesana, il Vescovo Antonio ha sottolineato, nel suo messaggio alla Diocesi, i due momenti fondanti dell’anno pastorale 2012-2013: la nuova proposta di cammino per l’iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi e il rinnovo degli organismi di comunione parrocchiali.

Saremo infatti chiamati, in tutte le comunità parrocchiali, ad eleggere i nuovi Consigli pastorali nella primavera del 2013.

Il Consiglio Pastorale, che sta concludendo il quinquennio, ha il compito di aiutare tutta la comunità nella preparazione a questo evento, per far sì che non sia un semplice adempimento formale, ma piuttosto la trasmissione di un efficace messaggio di corresponsabilità sinodale nella vita parrocchiale e di crescita nella fede.



Madonna con Bambino, di Giorgio Benedetti

A questo proposito, nella prima fase della preparazione, da ottobre a dicembre, verranno organizzati incontri con i diversi gruppi di operatori pastorali suddivisi per aree tematiche: **Area Caritas** (Amici di San Camillo, Casa di accoglienza, Caritas, Pasti domenicali di solidarietà), **Educazione e Formazione** (Gruppo sportivo, ACR, Gruppi formativi ragazzi, Scout), **Animazione** (Amici del Patronato, Gruppo Ricreativo, Gruppo Festa della Comunità) **Animazione Liturgia** (Suonatori, Gruppo liturgico, Coro, Coro Giovani e dei Fanciulli) **Catechesi** (Catechesi degli adulti, Catechesi dei fanciulli e famiglie). L’obiettivo è quello di fare insieme il punto sul cammino di crescita e proporre a ciascuno di individuare un rappresentante che farà parte del nuovo Consiglio.

Parallelamente, verranno offerte a tutta la comunità occasioni di riflessione, con interventi all’interno della celebrazione domenicale o nel foglietto parrocchiale.

Successivamente, probabilmente in una domenica di gennaio, verrà organizzata la *prima consultazione* che comporta l’indicazione da parte della comunità di una prima rosa di nomi da candidare al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Tra queste disponibilità verranno raccolte le candidature, per stilare una o più liste da sottoporre alla votazione; nella domenica stabilita, al termine delle messe, tutti i presenti che abbiano compiuto i 16 anni, saranno chiamati ad indicare una o più preferenze.

Le persone che avranno ottenuto il maggior numero di voti saranno interpellate dal parroco che richiederà loro la disponibilità

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

ad accettare l'incarico affidato dalla comunità. Il consiglio pastorale uscente avrà l'impegno di preparare il "passaggio del testimone", rivisitando il quinquennio trascorso e soffermandosi in particolare sulla centralità del nuovo cammino di iniziazione cristiana.

Infine, la Diocesi propone che in tutte le parrocchie sia presentato alla comunità il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale nella terza domenica di Pasqua, il 14 aprile 2013.

Insieme al nuovo Consiglio Pastorale, si procederà alla nomina dei componenti del Consiglio Parrocchiale degli affari economici; questo organismo che affianca il parroco nella gestione dei beni della comunità, in stretta relazione con il Consiglio Pastorale, ha assunto molta rilevanza sia per la delicatezza della materia, che richiede ai

partecipanti competenze tecniche e professionali, sia per la sensibilità che a questi temi deve essere riservata, con particolare accento sulla sobrietà, trasparenza ed eticità delle scelte da effettuare.

Saranno mesi densi di appuntamenti, durante i quali ciascuno avrà l'occasione di partecipare attivamente ad uno o più momenti, con la consapevolezza che l'impegno e la disponibilità personale potranno contribuire al bene di tutta la comunità.

A qualcuno di noi potrebbe essere chiesto di mettersi al servizio degli altri, accettando l'incarico di consigliere; per esperienza personale vi posso assicurare che è un'occasione preziosa che sono felice di aver potuto sperimentare in questi due mandati consecutivi.

**Roberto Baldin**

## **Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Antonio Mattiazzo per l'Anno della Fede: MESSAGGIO ALLE FAMIGLIE**

*Carissime famiglie,*

in occasione dell'Anno della fede, desidero indirizzarvi con sincero affetto un particolare messaggio.

La gratitudine con cui riconosco il vostro essere cellula fondamentale della società e della Chiesa mi deriva dal ricordo, sempre vivo, della mia famiglia d'origine e delle prime, fondamentali esperienze di vita e di fede, in cui ritrovo i tratti fondanti del mio essere uomo e sacerdote.

Per questo affermo, insieme ai miei confratelli vescovi che, «se è vero che la famiglia non è la sola agenzia educatrice, dobbiamo ribadire con chiarezza che c'è un'impronta che essa sola può dare e che rimane nel tempo», e anche che «l'educazione alla fede avviene nel contesto di un'esperienza concreta e condivisa. Il figlio vive all'interno di una rete di relazioni educanti che fin dall'inizio ne segna

la personalità futura. Anche l'immagine di Dio, che egli porterà dentro di sé, sarà caratterizzata dall'esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita».

È per questa convinzione, sperimentata innanzitutto nella mia famiglia ma, anche, in tante altre che il Signore mi ha fatto incontrare nel mio ministero, che vedo, nel cammino di rinnovamento dell'Iniziazione cristiana avviato nella nostra Diocesi, una grande opportunità da cogliere affinché comunità ecclesiale e famiglia, ciascuna per la propria parte, assumano il compito di educare alla fede, così che le nuove generazioni continuino ad incontrare, conoscere, amare Gesù Cristo, sorgente di vita piena e di speranza.

Vorrei manifestare la mia vicinanza a quelle famiglie che soffrono per le difficoltà economiche crescenti, per i posti di



lavoro persi o a rischio; o che devono sostenere il carico di situazioni di malattia o disabilità. Vi assicuro la mia preghiera e vi invito a non perdere mai la fiducia in Dio. Molte volte sono edificato dalle famiglie che incontro e dalla testimonianza di fede che mi viene comunicata, non a parole, ma con l'esempio di vita vissuta. Proprio per il bene che ricevo, sento il dovere di fare un appello accorato alle istituzioni sociali e civili: *date priorità alla famiglia che è un prezioso bene comune*. Ed auspico che, da una parte, politici ed amministratori cattolici abbiano il coraggio di scelte in linea con il Vangelo e la Dottrina sociale della Chiesa e, d'altra parte, i cristiani sappiano fare discernimento e sostenere chi si impe-

gna concretamente per il bene della famiglia.

Con questo mio messaggio voglio raggiungere, in particolare, quelle famiglie che mi è più difficile incontrare, perché spesso si sentono escluse dalla comunità ecclesiale o, addirittura, vengono tenute un po' ai margini: famiglie che, per lo più nella solitudine, vivono relazioni precarie e fragili; famiglie che portano la ferita della separazione o del divorzio; famiglie ricostituite le quali, più di tutte, faticano a ritrovare il loro posto nella Chiesa.

*Carissimi, siete nel mio cuore come figli e figlie amati!*

Quante volte, con i miei collaboratori dell'Ufficio diocesano per la Famiglia, mi chiedo quali siano le vie migliori per poterci incontrare, per accompagnarci a voi, ai vostri dubbi e domande, alle vostre sofferenze e paure, ai vostri desideri! E questo succede con alcuni di voi nel cammino diocesano di spiritualità, nelle iniziative vicariali o parrocchiali o con l'esperienza di *Retrouvaille*, proposta alle coppie che attraversano momenti di crisi e con cui l'Ufficio Famiglia può mettervi in contatto.

Ma, soprattutto, sollecito i parroci, i gruppi di sposi e famiglie, gli operatori pastorali ad essere attenti a cogliere il grido di aiuto che viene da questi fratelli e sorelle, e riconoscere quanto la loro presenza sia monito per tutti che *«il Vangelo non è una proposta eccezionale per persone eccezionali, e la Chiesa non potrà mai diventare una setta di eletti o un gruppo chiuso di perfetti, ma sarà una comunità di salvati, peccatori perdonati, sempre in cammino dietro all'unico Maestro e Signore»*.

Il mio augurio è che questo cammino continui sempre, in ogni situazione di vita, e che possiate accogliere l'invito: *«Ecco lo Sposo, andategli incontro» (Mt 25,6)*.

*+ Antonio M.*

## L'Angolo dei giovani

### UN MOMENTO SPECIALE: LA MESSA

**I**n questo numero del notiziario vogliamo continuare il tour della nostra parrocchia alla scoperta di tutte quelle attività DEI giovani e PER i giovani. Tanto abbiamo raccontato finora, ma ancora niente su un momento importante quale quello della Messa.

Fino a qualche anno fa la situazione era ben diversa da oggi: l'animazione della Messa era qualcosa "di competenza" di pochi giovani che davano tutti loro stessi per cantare e suonare.

Oggi l'idea che sta alla base di questa attività ha cambiato completamente volto, soprattutto nella celebrazione eucaristica della domenica sera, ovvero quella che per tradizione è la "Messa dei giovani". È proprio qui che oggi vogliamo puntare la nostra attenzione.

La domanda fondamentale da cui partire è: "Cosa vogliamo fare?". È una domanda semplice, che però trova una risposta ben più articolata. La Messa non è un momento obbligatorio da seguire passivamente, bensì deve essere una libera e spontanea voglia di ritrovarsi per celebrare la nostra fede. Quale modo migliore, allora, di celebrarla attraverso il canto e il coinvolgimento di tutti? Questa la "mission" che ha spinto i giovani della nostra comunità a dare nuova vita sia all'accompagnamento musicale di tutte le domeniche dell'anno, sia alla nascita (due anni fa) del coro giovani.

E i risultati si vedono ad occhio nudo: la sensazione è che molti giovanissimi siano tornati a frequentare "l'appuntamento della do-

menica sera", ma non solo, siano tornati ad essere loro stessi ad animarlo spontaneamente! Alcuni di loro ricorderanno sicuramente quando, fino a qualche mese fa, gli strumentisti dovevano chiamarli nel bel mezzo della Messa per farli sedere vicino a un microfono (di cui forse avevano anche molta paura) per cantare... Oggi non c'è neanche più bisogno di questo: si siedono dietro le chitarre senza che si dica loro niente (certo, c'è ancora qualcuno un po' più timido da convincere, ma ci si sta lavorando). E come non ricordare poi il grande dono che il Coro Lellianum ha fatto mesi fa ai giovani, regalando una tastiera, con la quale questi hanno allargato anche il gruppo degli strumentisti! Questa è la gioia di una comunità giovane e viva!

Ma... Ci stiamo forse dimenticando del coro giovani? Assolutamente no! Grandi passi in avanti sono stati fatti anche da questo punto di vista. Nell'ultimo anno la conduzione del coro ha avuto un unico obiettivo: non tanto quello di imparare canzoni difficili e complicate, bensì di fare in modo che anche il canto più semplice potesse essere un modo (bellissimo) di trasmettere



*I giovani strumentisti*



messaggi di speranza, di amore, di gioia, di comunione...

Si è in qualche modo puntato a rendere più maturi nella fede tutti i nostri ragazzi,



Il coro giovani

attraverso uno strumento potente come la musica, facendo capire loro che non si canta in chiesa per fare spettacolo, o per ricevere gli applausi o semplicemente perché è bello: si canta per generare una preghiera!

Si può riassumere tutto questo in una frase?

*Chi ha cantato di tutto cuore e con gioia, ama ciò che ha cantato, ama Colui per il quale ha cantato, ama coloro con i quali ha cantato.*

*Riccardo Fusar*

## Hanno scritto: Cardinale Carlo Maria Martini

### IL GRIDO DI GIOIA NELLA NOTTE

**S**iamo qui per ascoltare questo grido di gioia nella notte, siamo qui per vedere la luce che è apparsa nelle tenebre. In questa notte ci viene chiesto di cogliere l'incredibile messaggio del Natale, del Dio per noi, con noi e in noi, di andare al di là dei doni che ci scambiamo, che pure sono una cosa bella. Ci viene chiesto di ascoltare e contemplare Dio che ha preso la nostra carne, che si è coinvolto nella nostra fatica di esistere per ridonare a tutti noi la grande speranza che qualcosa può cambiare, anzi che tutto può cambiare, per darci questa speranza come compagna di viaggio verso una pienezza di vita che non avrà mai fine.

Dipende da ciascuno di noi se oggi è o

*non è Natale, se oggi possiamo gridare il messaggio di gioia, pace, speranza per le irrequiete strade della terra; dipende da noi, perché Dio vuole consegnarsi a noi, ma attraverso la disponibilità del nostro cuore: ecco l'opportunità che ci è concessa ancora una volta in questa notte.*

*Gesù Bambino entra dove lo si lascia entrare e noi siamo qui per dirgli che noi non soltanto lo lasciamo entrare nella nostra vita, ma in ogni istante lo lasceremo entrare in tutta la nostra esistenza. È il mio augurio di Buon Natale! Apriamo le porte al Signore che viene, anticipando la pienezza eterna che un giorno sarà nostra; apriamogli le porte fin da questo momento, per cominciare a gustare la pienezza eterna!*

*(Hanno scritto è a cura di Giuseppe Iori)*

Ecco la seconda puntata del fumetto opera del nostro parrocciano Luca Salvagno.



In queste tavole sono stati inseriti disegni realizzati nel **LABORATORIO DI FUMETTO**.  
Il laboratorio è un'iniziativa in collaborazione con l'ACR ragazzi





## AVVISI IMPORTANTI

### CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 15	19.30	Cena Comunitaria di Natale
Domenica 16		Giornata della Carità - alle 15.30 Concerto di Natale del Coro Lellianum al teatro dell'O.I.C. in via Nazareth
Lunedì 17	21.00	In chiesa celebrazione penitenziale per giovani e adulti
Martedì 18	19.00	S. Messa presieduta dal nostro vescovo Antonio Mattiazzo in Ospedale
Sabato 22	14.45	I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri ( <u>alimentari non deperibili</u> ). A questo momento sono attesi anche i genitori
Lunedì 24	Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. Non c'è la Messa delle 19	

### NATALE DEL SIGNORE:

Lunedì 24 ore 23.30	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Martedì 25	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Mercoledì 26	S. Stefano: S. Messe ore 10.00, 18.00
Lunedì 31 Ore 19.00	S. Messa di ringraziamento per il 2012 (festiva)
Martedì 1° gennaio	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00

## Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova

Dicembre 2012

Anno 7, Numero 3

Direttore responsabile  
Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al  
Tribunale di Padova in data  
17/05/2007 al n. 2084

**Parrocchia S. Camillo De Lellis**

**Via Scardeone, 27**

**35128 Padova**

**telefono 0498071515**

**Email:**

**info@parrocchiasancamillo.org**

Redazione: Paola Baldin, Mario Betetto, Fabio  
Cagol, Claudia Carubia, Mauro Feltini, Riccardo  
Fusar, P. Roberto Nava, Luigi Salce

### CENA COMUNITARIA DI NATALE SABATO 15 DICEMBRE ORE 19.30

**Prenotazioni entro  
lunedì 10 dicembre**

*con il coretto dei bambini,  
Babbo Natale e altre sorprese ...*

**In questo momento di fraternità  
si raccolgono doni destinati ai poveri.  
Si raccomanda di portare  
alimentari non deperibili.**

### PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi  
in chiesa nell'anno 2013  
e nei mesi di gennaio  
e febbraio 2014  
diano la propria  
**adesione a P. Roberto**  
per un corso di preparazione  
al Sacramento  
entro il 6 gennaio 2013

Stampato da Tipografia Veneta Snc  
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6 - 35129 Padova

Impaginazione e grafica di Mauro Feltini